Anno XI. **Lunedì, 22 Novembre 1858** **N. 321.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Prezzi delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffizi postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 10 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 NOVEMBRE

GIUDIZI AUSTRIACI SU DE MAISTRE.

La recente pubblicazione della corrispondenza di De Maistre ha fatto una grande impressione in Germania e più di uno dei principali diarii di quel paese se ne occupò, come di un importante avvenimento politico. L'interesse che destò quel libro fu colà tanto più vivo, dacchè quando vi giunse vibravano ancora le corde scosse da una polemica sulla politica austriaca in Italia, cui diede occasione un articolo negli *Annali prussiani*, da noi riportato in parte. La Germania aveva imparato a conoscere sopra documenti irrefragabili, quali fossero le intenzioni rapaci dell'Austria in Italia, e ne facevano l'applicazione alle possibili eventualità in Germania; la corrispondenza di De Maistre viene non solo a confermare quei documenti, ma pone in tutta evidenza l'immoralità politica e la mancanza di ogni scrupolo nel gabinetto di Vienna.

Fra i giornali liberali della Germania, la *Gazzetta nazionale*, giudicando in modo tutt'altro che favorevole i pensamenti e le massime di De Maistre, riconosce però che egli era penetrato di un profondo e giusto odio contro l'Austria, e che se le massime politiche di De Maistre non erano guari commendevoli, pure le pratiche dell'Austria sono ben altrimenti vituperevoli.

Tutta l'opera, dice la *Gazzetta nazionale* prendendo insieme lettere e commenti, spira il più genuino odio contro l'Austria, e questo è il tema dimostrativo, il più completo che si possa dare, di tutto il lavoro, ed è l'argomento che in realtà stava a cuore anzitutto al ministro piemontese. Che la casa di Savoia al principio di questo secolo sia caduta per tradimento dell'Austria, ciò è dimostrato sino all'ultima evidenza nelle prime pagine. Già a quel tempo un cieco avrebbe potuto scorgere che l'Austria seguendo un antagonismo naturale, e una politica ereditaria, doveva sagrificare « *questo alleato per forza* » e la Sardegna se ne fidava non per fiducia ma per debolezza e sconsigliatezza. La rivoluzione era lo spettro che spingeva le pecore in bocca al lupo. L'Austria si faceva cedere dal suo vicino poco avveduto fortezze e territorii, verso la promessa di proteggerlo, e poi negoziava di dietro le sue spalle. Quando la Sardegna troppo tardi se ne avvide, si gettò dissennatamente nelle braccia dei francesi, e fu da questi trattata come un vinto, anzi peggio che se fosse caduta colle armi alla mano. Nella storia della diplomazia si ripetono certe situazioni, quasi come nella storia militare accadono quasi sempre in certi punti gli stessi assedii, le stesse battaglie. La tacita nimicizia dell'Austria, tanto più pericolosa quanto era più mascherata, perseguitava lo scacciato re, ancora quando s'aggirava intorno, povero di speranze. Invano picchiava egli a tutte le porte, nessuna gli si apriva. Imperocchè pei gabinetti la sventura è come la maledizione di Dio: non Caino, il fratricida, è in tal caso quello che porta il segno sulla fronte, ma dal cadavere di Abele fugge ognuno come se portasse la peste!

La qualifica di Caino che la *Gazzetta nazionale* nella sua indegnazione scaglia contro i procedimenti iniqui della politica austriaca, non è senza un profondo significato. La fratellanza col Piemonte era allora per l'Austria solo d'imprestito; l'Austria come potenza tedesca ha una fratellanza naturale colla Prussia, colla Germania; di più, se verso il Piemonte aveva l'Austria un antagonismo naturale e il retaggio di una politica ostile, le stesse relazioni, quasi pei medesimi motivi, corrono fra l'Austria e la Prussia. Il Piemonte si è ingrandito a spese di paesi pretesi dell'Austria, come la Prussia, con provincie conquistate sull'Austria, e amendue nel medesimo tempo, approfittando della medesima occasione. Perciò l'esempio del Piemonte al principio di questo secolo deve aprire gli occhi, nelle presenti congiunture politiche, non solo al Piemonte, all'Italia, ma anche alla Prussia e alla Germania.

Non è quindi da stupirsi se la stampa tedesca, infeudata all'Austria, ha rilevato il guanto, e tenta di cancellare la sinistra impressione prodotta in Germania dalle recenti rivelazioni sulla politica austriaca in Italia. La povertà de' suoi argomenti però rende ancora più lucida la dimostrazione dell'assunto contrario. La *Gazzetta d'Augusta*, principale fra gli organi austriaci in Italia, oppone al citato brano della *Gazzetta nazionale* un passo delle memorie del conte Miot, in cui si narra di ciò che fecero i francesi nel Piemonte, senza far menzione dell'Austria; ma il conte Miot conferma in sostanza ciò che si dice di sopra del modo con cui la Francia trattò il Piemonte, dopo che questi s'accorse di essere abbandonato dall'Austria.

Ma questa infelice scaramuccia della *Gazzetta d'Augusta* contro la *Gazzetta nazionale* non è che un tratto secondario della polemica. Quel foglio ha già dedicato due articoli agro-dolci al libro del sig. Blanc, amendue in data di Parigi, nel primo dei quali si cerca di dimostrare che l'editore e commentatore della corrispondenza di De Maistre avrebbe fatto meglio a cancellare certi passi di quelle lettere che rivelano troppo crudamente i segreti artifizi della diplomazia o che esprimono senza ambagi lo sdegno dello scrittore contro il papa per l'incoronazione di Napoleone. Queste cose il corrispondente vorrebbe fossero state cancellate, perchè senza dubbio allora il libro non avrebbe avuto guari alcun interesse, e l'Austria potrebbe essere tranquilla pei suoi effetti. Egli condanna in De Maistre tutto ciò che a lui paiono invettive senza senso comune, vivacità ed esagerazioni del linguaggio e della penna; « ciò appartiene, dice egli, all'esistenza privata, e non bisogna dargli l'apparenza di vita. »

Quando De Maistre scriveva quelle lettere di fuoco contro la politica austriaca, non sognava certamente che un corrispondente al soldo di quella stessa politica gli avrebbe persino negata l'apparenza della vita; eppure egli sorge ora come uno spettro dalla tomba a fare testimonianza contro l'Austria, e le studiate frasi di un corrispondente austriaco non varranno a scongiurarlo.

Nell'altro articolo, il corrispondente si propone di dimostrare che De Maistre è assai più amico dell'Austria di quello che si è voluto far credere.

Egli ha letto e riletto il libro, e alla fine ha trovato un paio di passi che, staccati dall'insieme, potevano giovare alla sua tesi. Questi passi sono due, l'uno a pagina 265, l'altro a pagina 267; il corrispondente senza dubbio, per comodo della sua argomentazione, ne inverte l'ordine e cita il secondo innanzi al primo. Sono brani di una lettera scritta nel 1807, quando pareva che l'Austria volesse rompere la guerra contro la Francia. Ma essa titubava e De Maistre accenna ai motivi che possono averla consigliata a ritardare, scusandola. Che cosa prova ciò? Che forse egli si fidava dell'Austria? Tutt'altro. Quella lettera ha tratto alla proposta di De Maistre di accettare il Veneto in cambio del Piemonte, perchè prevedeva che l'Austria voleva impadronirsi di quest'ultimo paese; egli sperava che coll'aiuto dell'Europa e sopratutto della Russia, avrebbe indotto l'Austria a concedere il cambio. Ciò si rileva dal secondo brano citato dal corrispondente austriaco, che avrebbe dovuto essere messo prima, ma che egli ha riportato in seguito, perchè altrimenti avrebbe guastato il concetto che egli attribuisce a De Maistre, cioè quello di far comparire che nella sua opinione, la dominazione austriaca era indispensabile in Italia. In fondo il ragionamento di De Maistre è questo: Come i francesi hanno scacciati noi dal Piemonte e hanno tenuto il paese per sè, così l'Austria scaccerà i francesi dal Piemonte e terrà per sè il paese; vediamo se possiamo invece avere il Veneto per toglierci fuori per sempre da quella vicenda. Sotto questo aspetto egli riconosce essere una illusione il supporre che il Piemonte sia il guardiano delle Alpi; ma se si fosse mostrata a De Maistre la possibilità di unire al Piemonte la Lombardia e il Veneto, non avrebbe cer-

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

I disinganni dell'autunno
e le speranze del carnovale.

Parturient montes... e che cosa ne nascerà? Questa interrogazione io andava facendo a me stesso in principio dell'autunno quando l'impresa del Carignano pareva gravida di varie opere nuove. — Nascesse almeno un piccolo topo, io diceva fra me, un'operetta buffa, uno scherzo musicale nuovo, e la stagione non andrebbe perduta interamente! Ma nemmeno il topo volle venir fuori. Cioè, m'inganno..... il topicino c'è, ma non è un topo musicale — è la seguente comunicazione che ci vien fatta dal signor Poggiali:

Dichiarazione

« Avendo il maestro Ponchielli per fatto di « sua volontà ritirata la sua opera *Bertrando* « *Dal Bornio*, e non potendo l'Impresa nel breve « tempo che le rimane apprestare un'opera nuo« va; a non mancare agli obblighi assunti nel « prospetto d'appalto darà invece uno dei capo« lavori di Donizetti, *Maria di Rohan*, alla quale « prenderanno parte la signora Costanza Rovelli « ed i sigg. Liverani Carlo e Davide Squarcia.

« Francesco Poggiali »

Se ho da dire il vero, mi pare che il maestro Ponchielli abbia agito saviamente. — *Questa non è aria per un figlio d'Apollo*, avrà egli esclamato al veder da quanti svenimenti, fiaschi ed altri malanni sia stata funestata la presente stagione, ed avrà inoltre pensato che ormai le rappresentazioni erano troppo innoltrate per porre in iscena un'opera nuova con numero sufficiente di prove, che il pubblico scottato da tanti disinganni sarebbe oltremodo esigente, e che un'esecuzione immatura avrebbe forse compromesso l'esito di un lavoro che gli avea costato veglie e fatiche.

Ma se intorno alla determinazione presa dal Ponchielli nulla si può trovar da ridire, non è men vero che essa palesa una volta di più quanto sia misera la condizione dei poveri maestri esordienti. Balestrati in ogni guisa essi sono costretti a ritirarsi dall'aringo e se ciò produce la rovina dell'arte, produrrà anche quella degli impresari. Il giorno in cui Verdi avrà finito di scrivere, tutti i teatri d'Italia si dovranno chiudere per mancanza di novità, oppure diverremo anche nel ramo musicale tributari della Francia e della Germania.

Intanto si aspetta la *Maria di Rohan* e facciamo voti affinchè quest'opera, se non ha più il pregio della novità, abbia almeno quello di un'esecuzione inappuntabile e sia posta in iscena decorosamente.

Altro disinganno! Al veder annunziata su pei canti della città la riproduzione del *Nuovo Figaro* di Ricci io e con me l'intero pubblico ci ripromettevamo una serie di belle serate. — Il libretto di quest'opera tolto dal *vaudeville L'ambassadeur*, di Scribe, è uno dei migliori libretti buffi usciti dalla penna del Romani e la musica del Ricci è brillante e vivace e non ismentisce la fama del suo autore. — Ma i cantanti del Rossini che nel *Crispino* non andavano senza plauso, nel *Nuovo Figaro* si trovarono assai impacciati. — Il buffo Righi è più adatto a fare il ciabattino che il barone; le sorelle Alessandri, due figlie d'Albione cantano con pronunzia inglese, e non aggiungiamo con voce e con metodo inglesi per non ischierarci nel numero di coloro che forse a torto considerano l'Inghilterra come paese antimusicale.— Il Mazzoni baritono non è a suo posto nelle parti brillanti e solo il Conti si trasse d'impegno con onore. — In complesso adunque il *Nuovo Figaro* non ebbe lieta accoglienza e ce ne dispiace perchè l'opera meritava miglior fortuna.

In mezzo ai disinganni presenti spuntano le speranze dell'avvenire.

Al Regio avremo quattro prime donne. Nientemeno! Sono desse le signore Lesniewska, Weiser, Balfe e Morandini. Ci vengono inoltre promessi due tenori, il Carrion e il Bartolini — due baritoni, il Ferri e l'Olivari e il basso Echeverria. Si pronosticano quattro opere e se i pronostici non fallano saranno la *Parisina*, il *Roberto il Diavolo*, il *Saltimbanco* di Pacini e si parla persino del *D. Giovanni* di Mozart. Sarebbe ottimo pensiero riprodurre questo gigantesco spartito purchè venisse rappresentato a dovere e non profanato. — La signora Legrain e i balli del Rota *Montecristo* e il *Giuocatore* costituiscono l'esca gettata ai molti dilettanti di danza e di coreografia.

Al teatro Vittorio Emmanuele troviamo tre prime donne, le signore Fricci, Rovelli e Rovaglia; due tenori, il Naudin e il Liverani; due baritoni, il Dalle Sedie e lo Spallazzi; e due bassi, il Bauchè e l'Atry. — Si preparano gli *Ugonotti*, la *Luisa Miller* e — inarcate le ciglia! — un'opera *nuova, scritta appositamente* dal maestro Pedrotti, dal chiaro autore dell'opera *Tutti in maschera*.

Quante speranze! in entrambi i teatri cantanti a bizzeffe, capolavori antichi e moderni in gran numero e persino un'opera nuova! La montagna c'è, ed è una montagna alta come il Monviso — Ma fate, per carità che non spunti la coda del sorcio.

Tra i disinganni e le speranze abbiamo una realtà — La presenza di Sivori a Torino. — Andate al d'Angennes, udite la preghiera del *Mosè*, la fantasia sulla *Lucia*, il canto del Sinsonte, il *Carnovale di Venezia* e poi trattenetevi se lo potete dal gridare al miracolo. Un concerto di Sivori può consolarci di tutti i disinganni, e farci aspettare pazientemente che le speranze si avverino.

tamente disconosciuto che in tal caso non vi sarebbe stato miglior guardiano delle Alpi. La tesi, come gliela fa porre il corrispondente austriaco, mediante l'accennata inversione, invece è questa: L'Austria deve essere il guardiano delle Alpi, perciò cediamo il Piemonte e procuriamo di acquistare il Veneto. Evidentemente De Maistre non ha avuto questo pensiero, sebbene egli cada nell'errore di dire che gli austriaci sono i soli guardiani delle Alpi, perchè hanno centomila uomini; tanto vale a dirlo dei francesi che possono discendere dalle Alpi con un esercito del pari numeroso. Infatti De Maistre ha risposto in prevenzione a tutti questi sproloquii diplomatici e politici scrivendo sino dal 1804 con animo profetico: « Se la « Francia è battuta e costretta a fare « un trattato, in forza del quale S. M. « sarà ristabilita ne'suoi stati, vorrei « essere piuttosto re degli Irochesi, » accennando alla dipendenza dall'Austria che ne sarebbe conseguita.

Il corrispondente vorrebbe far passare una velleità diplomatica, per aggiunta travisata ad arte, per una dichiarazione di principii di De Maistre, e cancellare in questo modo tutta la impressione prodotta dalla pubblicazione di quella corrispondenza per riguardo alla politica austriaca. Vano tentativo! Il lettore sorriderà ai sofismi del corrispondente austriaco e dopo aver letto il libro del sig. Blanc, conchiuderà con De Maistre: che in tutto ciò che appartiene al gabinetto austriaco, non vi è nulla che si possa stimare moralmente e politicamente; e che non vi è nulla di più ributtante come gli austriaci quando vogliono dominare su d'altri popoli.

Una scomunica. La *Bilancia* annuncia la scomunica del vescovo Loos, di cui abbiamo già fatto menzione, nel seguente modo:

« La setta dei giansenisti ha stabilito in Olanda una chiesa scismatica, capo della quale è il sedicente arcivescovo di Utrecht. Dopo la morte dell'arcivescovo scismatico Santem fu eletto dagli scismatici a suo successore Enrico Loos, il quale osò notificare, come nulla fosse, al S. pontefice la sua elezione e consacrazione. »

L'atto della scomunica emesso dal papa sotto la data del 21 ottobre, espone i fatti nell'esordio che riportiamo per informazione:

« Vi è noto, diletti figli, come sia passato da questa vita quel Giovanni Van-Santem, che era stato, con audacia veramente colpevole, e contro ogni diritto, eletto e consacrato arcivescovo dagli scismatici di Utrecht, e come perciò, egli con tutti coloro che lo avevano eletto e consacrato, fosse da Leone XII, di felice memoria, nostro predecessore, da severissime censure colpito, ed interdetto da ogni funzione del pontifical ministero. Ora essendo morto costui, gli stessi abitanti di Utrecht, non rimettendo punto nè poco della loro pertinacia, testè gli ebbero surrogato Enrico Loos, il quale non si peritò di significare a noi impudentissimamente la sua elezione, con lettera del 4 di questo mese, e scritta con quella astuzia e simulazione, colla quale, imitando le consuete arti de'suoi consettarii, s'era proposto d'ingannarci o di blandirci. Imperocchè ei confessa in quella lettera, con parole e concetti officiosi, il suo ossequio verso questa santa sede, e la sua venerazione verso di noi, e chiede la nostra apostolica benedizione. Ma in mezzo a queste blandizie di vuote parole, conculca col fatto i diritti della sede apostolica, viola apertamente le sanzioni delle sacre leggi, disprezza e corrompe iniquamente la veneranda disciplina della chiesa e schernisce temerariamente le pene, onde tante volte furono colpiti per la medesima causa i suoi consettarii. »

Pare che il vescovo Loos e i cattolici scismatici d'Olanda poco si curino di questa scomunica; e come si tennero per vescovo lo scomunicato Giovanni Van-Santem, così si terranno anche l'Enrico Loos, tanto più che le pene minacciate non sembrano guari sensibili e che il Loos non è nelle mani del santo ufficio e del governo papale, come il fanciullo Mortara.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Popolazione di Torino. Nel mese di ottobre scorso si ebbero a domicilio 406 nascite e 248 morti. I matrimonii ascesero a 153.

Negli ospedali di Torino morirono 112.

All'ospizio della Maternità si ebbero 59 nati, 13 ritirati, 82 morti e 79 esposti.

Il totale delle nascite è di 503.

Quello delle morti di 412, compresi 53 non domiciliati a Torino.

In ottobre 1857 la somma dei morti è stata di 511, cosicchè si ebbe nel mese scorso la differenza in meno di 99.

Nei primi dieci anni dell'anno si ebbero nati 5,602, morti (compresi i non domiciliati a Torino) 6,420, matrimonii 1,528.

Prodotti delle Gabelle. — I proventi delle Gabelle sono in via di progressivo aumento.

Essi furono nel mese di ottobre 1858 di lire 4,081,900 25 per la terraferma, contro lire 3,870,633 83 nel 1857 e di L. 255,075 48 per la Sardegna contro L. 247,607 26.

Le dogane contribuirono sopratutto all'aumento: i sali continuano a presentare una diminuzione anche nella terraferma.

I prodotti complessivi de' primi dieci mesi sono pel 1858 di . . . L. 39,266,138 59
1857 di . . . » 38,079,023 97

Aumento nel 1858 . . L. 1,187,114 62

Le dogane presentano l'aumento di lire 723,520 66, i tabacchi di L. 647,329 38.

I sali diminuirono di L. 351,844 99.

Delitti. Ci scrivono da Rosasco (Lomellina) di un atroce misfatto commessosi a Rivoltella, frazione di codesto comune. Sul mezzo della notte del 13 corrente novembre, certa Bolazzi, vedova, abitante in un cascinale a qualche distanza di Rivoltella, si sente chiamare per nome ad alta voce da un certo Portaluppi, abitante in Rivoltella, il quale le dice: « Alzatevi presto, chè vostra figlia (maritata in Rivoltella) è presa da forte male, e vostro genero vi prega che andiate da lui. » Benchè l'annunzio fosse improvviso ed inaspettato, la donna, che non aveva motivo nessuno di sospettare, si alzò e, vestitasi di fretta e pigliato un lume, uscì, chiudendosi dietro l'uscio, e s'incamminò con quell'uomo verso la casa del genero; ma, quando la sciagurata fu sul ponte del Roggione di Sartirana, l'uomo, con un martello di cui s'era munito, prese a darle colpi sul capo, gettandola poi, così tramortita, o forse già mortalmente ferita, nel roggione che quivi è largo più metri ed assai profondo.

Il Portaluppi quindi, con una freddezza che fa raccapricciare, se ne tornò indietro, andando di nuovo a battere alla casa della Bolazzi, dove, in un'altra camera al secondo piano, dormiva il figlio di questa, giovane di 19 anni. Il quale aveva bensì sentito a chiamar la madre e conosciuto la voce del loro vicino di casa Portaluppi; ma, non dubitando neppur esso di nessuna trama, se n'era rimasto a letto, credendo che fosse sufficiente aiuto alla sorella quello della madre col vicino. Ma il Portaluppi, affacciatosi l'altro alla finestra, gli dice pure: « Vestiti in fretta e vieni tu pure; mi ha mandato qui tua madre, se vuoi ancora veder una volta tua sorella, che sta per morire. » Partono pure assieme e, quando sono sul ponte, il Portaluppi, fermatosi un passo indietro, scaglia una martellata sul capo al giovane Bolazzi, che, stordito sulle prime dal colpo ed atterrato dall'assassino, si fa poi animo, si difende e riesce a fuggire a gran salti verso Rivoltella: e il Portaluppi dietro, con scure e martello. Arrivano in così disperata corsa alla casa della figlia della Bolazzi; e il Portaluppi è già addosso all'altro, il quale grida a gran voce alla sorella se la madre fosse costì. Il cognato, al sentir quel rumore, si fece sull'uscio: e l'assassino allora si trovò costretto a fuggire, non senza dire prima, con un'ironia atroce e che fa rabbrividire: « Tua madre è già nel roggione! » Nel quale essa venne infatti trovata cadavere il giorno dopo, a molta distanza dal luogo del delitto, vicino alla Malpensata. Sul delinquente finora non si poterono metter le mani; ma si spera che non potrà a lungo sottrarsi alle indagini della giustizia, avendo questa molti indizii. Quanto alla causa di così orribile delitto, non se ne sa addurre altra se non che quasi incredibile: esser voce cioè che i Bolazzi possedessero un 300 lire, per appropriarsi le quali, il Portaluppi non si arrestava dinnanzi ad un doppio omicidio.

Furti. Si legge nell'*Osservatore Tortonese*:

« Nella scorsa settimana alcuni ladri salirono sopra un carro sullo stradale che da Novi mette a Tortona, tagliarono alcuni *colli* e rubarono un buon numero di pezze di tela, ed altre merci. Il delegato Gioelli, informato di ciò, il giorno di martedì recavasi in Villavernia e sequestrava la maggior parte di detta tela esistente in otto o nove case; scoperse i ladri ed il luogo dove trovavansi depositati i rimanenti oggetti nella provincia di Novi: seppe che nel giorno diciotto corrente i ladri dovevano trasferirsi in un dato luogo per fare smercio del rimanente loro bottino; fece porre in agguato i carabinieri e le guardie, ma i malandrini, visto ad una certa distanza l'uniforme degli agenti di sicurezza pubblica, fuggirono lasciando sul luogo un sacco contenente il resto della tela e del lino rubato. »

Navi russe a Villafranca. *Nizza, 19 novembre*. Si attendono fra oggi e domani sette legni da guerra russi in questo porto, che uniti ai due che già vi sono, completano i nove di cui si compone la squadriglia. Il *Polhan* è partito oggi alla volta di Genova.

(Nizzardo)

Monumenti patrii. Ci scrivono da Novara, 20 novembre:

« Mentre il ministero degli interni va raccogliendo da ogni parte dello stato memorie intorno ai patrii monumenti, e ciò col santissimo intendimento di procurarne la conservazione; in Novara nella maniera la meno lodevole si lavora a fare scomparire la fronte Bizantina della cattedrale, che è senza forse uno de'monumenti di antichità più pregevoli dello stato. In questo giornale sino dall'anno 1856, N. 134, 16 maggio, si è inserito un articolo di lamento, perchè minacciavasi di distruggere quel venerabile storico monumento, interessantissimo per molti rapporti; ma fummo poscia assicurati, che il piano di demolire la parte antica di quel tempio non avrebbe avuto più effetto e che soltanto si sarebbe edificato il portico esterno, senza toccare l'edifizio antico. Ora ci scrivono da quella città, che pur troppo nella parte esterna di quella chiesa de' primi secoli del cristinanesimo si fanno tali innovazioni, che le toglieranno la fronte Bizantina, suo prezioso ornamento, ed anche una parte del matroneo negli angoli: innovazioni che, Dio non voglia, non abbiano da necessitare poi la demolizione di tutto il rimanente. In verità non si sa comprendere da quale spirito siano guidati gli amministratori di quel tempio, che, senza necessità di sorta, permettono cotanta rovina: e rincresce, che nel mentre le persone tutte di larga coltura applaudono al capitolo di Casale, perchè seguendo i savii consigli dell'illustre architetto cav. Canina di f. mem.; faccia ristaurare il suo duomo, conservando l'antico, ed anzi più restituendo alla loro primitiva forma le parti, che tuttora rimangono, non possano applaudire a quello di Novara, che lascia capricciosamente guastare un monumento assai prezioso, e lo tenga in sì poco conto. »

Strade ferrate austro-italiche. A rettificazione del dispaccio del 18 da Vienna, che annunziava la deliberata fusione delle strade ferrate lombardo-venete colle linee dell'Italia centrale, pubblichiamo la seguente nota d'un foglio di Milano:

« Sono arrivati nella sera del giorno 18 in Milano dispacci elettrici ad alcune delle nostre case interessate, colle prime notizie delle deliberazioni del congresso generale degli azionisti delle strade ferrate, Lombardo-Veneta e dell'Italia centrale. È certo che venne approvata a grande maggioranza la convenzione fra il consiglio d'amministrazione della società dei delegati dei capitalisti di Londra, Parigi, Vienna e Italia, e il ministero delle finanze per la fusione con ferrovie fatte o da farsi nelle provincie meridionali dell'impero, delle quali prima d'ora fu tanto parlato. Per tale modo gli interessi e l'esercizio di queste diverse e grandiose imprese sono concentrati nelle mani di un'unica amministrazione e apparterranno ad una società sola rappresentante un capitale di 1,200 milioni di franchi e più.

« È questo il primo passo alla formazione di due colossali società divise del corso del Danubio, nelle quali saranno riunite tutte le strade ferrate della monarchia austriaca. Bentosto in Europa scompariranno le concessioni a singole compagnie per tronchi limitati, e a benefizio delle popolazioni viaggianti, si creeranno, sull'esempio della Francia, delle accentrazioni colossali dotate di irresistibile impulso, nel seno delle quali avrà luogo la fusione degl'interessi rivali. »

La nuova moneta austriaca. Leggesi nell'*Eco della Borsa* di Milano del 20:

« L'autorità superiore, *premurosa di appagare il bisogno della popolazione viennese* nelle plateali contrattazioni e coprire la mancanza di valuta per gli appunti che si danno in valuta metallica, ha fatto distribuire negli ultimi giorni una quantità rilevantissima di nuova moneta spicciola di rame, in permuta di quella posta fuori di corso, la cui spendizione costringeva ad una diuturna perdita i compratori di articoli di consumo universale. Eguale bisogno è sentito sulla nostra piazza; siccome pure è vieppiù incomoda la rarità della nuova valuta d'argento pel pagamento delle cambiali in valuta legale. Come mai sarebbe possibile di contare nella nostra circolazione, tanto argento da sopperire a queste molteplici esigenze, se continua l'emigrazione dei pezzi da 20 carantani, contro pezzi da 20 franchi che la speculazione richiama e colloca al prezzo esagerato di lire austr., 23 e cent. 85 di vecchio conio, mentre il loro reale valore in giornata non è che di lire 23 cent. 12? Alcuni banchieri di qui hanno già fatto venire ragguardevoli partite di di nuovi fiorini che vendono da lire 2 90 a 95 di vecchio conio, il fiorino essendo ammesso lire 3, soldi 15 nelle contrattazioni plateali; ma questo momentaneo aggio del fiorino non dovrà più continuare, cessati i bisogni dell'ultima decina di novembre. Col 1° dicembre le II. RR. casse Centrale e del Monte si apriranno per pagare a burò aperto. Anche la nostra zecca lavora indefessamente. È bensì vero, che la pasta non arriva abbastanza pronta, nè è completa la capacità produttrice delle macchine, ma in giornata l'amministrazione superiore attende all'acquisto d'una possente macchina a vapore per accelerare il lavoro. Sono espedienti che arrivano tardi, i quali però faranno il loro effetto fra qualche settimana. »

Sicurezza pubblica nelle Romagne. Ci scrivono da Bologna 17 novembre:

« *Alla Sterpata presso i Ronchi di Crevalcore*, domenica, 7 9.bre, alle ore 5 pom., stavano 14 braccianti caricando legna e canepa, più un birocciaio modenese. Queste *opere* erano tutte del luogo, mentre il casato ha molti pigionanti. Quando si presentarono 5 individui, armati 4 di fucile, uno di trombone, gridando: « Guai a chi si muove!» Uno dei braccianti si mosse; fatto un passo gli fu tirata una fucilata e rimase morto; un altro che sortiva di casa toccò il saliscendi della porta, ed un'altra fucilata l'uccise. Al carrettiere modenese chiesero che facesse in quel posto che non era casa sua e gli fu tirata una fucilata che lo ferì mortalmente. Intanto due di questi salirono nella casa del fattore Cavallina, che fa parte del casato di Sterpata, e non essendovi che la moglie e la figlia, presero 100 napoleoni d'oro e degli oggetti d'oro che trovarono nel *bureau* del fattore. Si partirono e raggiunsero altri *due compagni* che stavano nascosti a poca distanza. Il fatto si compiva in men d'un'ora. Del resto qui la tutela pubblica manca e non v'ha nessuno più libero de' ladri. La polizia sembra non voglia arrestarli per risparmiar gravezza all'erario.

È sistema vieto, che data da molti e molti anni, ed in prova vi prego di pubblicare la seguente circolare della direzione di polizia di Bologna del 1833, la quale invita ad andar a rilento negli arresti, per evitare *un danno grave all'erario e non affaticare troppo i tribunali*.

Qualcuno poteva credere che non si dovesse arrestare senza buone prove o fondati sospetti, per non offendere la libertà personale; ma non c'è fra noi libertà personale, e se ora i ladri sono padroni, convenite che è in conformità di quella circolare del 1833. Eccola:

« Bologna, il 6 luglio 1833.

« *Ai signori commissari di polizia di Bologna, Porretta, e Castel Franco, e priori della provincia.*

« L'eminentissimo e reverendissimo sig. cardinale commissario straordinario nelle Legazioni al di qua di Pesaro ha osservato, che spesse volte con molta irregolarità e colla massima correntezza procedesi all'arresto di pretesi delinquenti, appena sospetti dei delitti loro imputati, per cui le carceri trovansi sempre ridondanti di detenuti con danno grave dell'erario, senza poi, che la giustizia possa il più delle volte dichiarare colpevoli gli arrestati, dopo essersi a lungo defaticata nell'istruire processi.

« Questo disordine, che i capi dei tribunali attribuiscono ai funzionarii di polizia, e precisamente ai commissariati, e priori comunali, i quali con troppa facilità procederebbero all'arresto specialmente di pretesi ladri, dietro semplice relazione di qualche confidente; ha determinato il preossequiato eminentissimo commissario straordinario ad ordinarmi, mediante ossequiato dispaccio circolare 26 giugno ultimo scorso, N. 1358, divisione 3.a, d'inculcare, siccome fo, nel venerato suo nome, ai signori priori e commissarii di polizia *di essere più cauti e guardinghi nell'ordinare arresti di persone, i quali non devono eseguirsi che nel caso di concludenti indizi, o di flagranti, o quasi flagranti crimini.*

« Ripromettendomi che ognuno dei funzionari politici a cui la presente è diretta, si farà uno scrupoloso dovere di uniformarsi alla suespressa volontà superiore, consentanea alle massime di legge ed a quanto questa stessa direzione inculcò col mezzo di altra circolare a stampa in data 5 luglio 1816, num. 9174, ri-

mango in attenzione che me ne accusino il ricevimento, e frattanto ho il bene di confermar loro i sentimenti della mia perfetta stima.

« *Il cavalier direttore*
« TORRIELLI. »

Ancora l'affare Mortara. Ecco quanto scrive da Roma un testimonio oculare : «Il 9 corr. « novembre andarono di nuovo i genitori a visi- « tare il fanciullo Edgardo ai catecumeni. La « conversazione di quel rettore batteva sempre « sul proposito del convertire, ed alle preghiere « di Mortara padre di cessare da tali discorsi, « egli disse, con modi *impetuosi*, di essere in « casa sua e di voler predicare a suo piacimento. « Fece indi inginocchiare con lui gli astanti « di famiglia, pregando per la conversione dei « genitori Mortara : Edgardo non *s'inginocchiò* « ed *impallidì*. I coniugi Mortara escirono dalla « camera in cui erano sottoposti a così bar- « baro morale martirio, ed il rettore loro tenne « dietro gridando che Edgardo è...., che Ed- « gardo diverrà.... che Edgardo farà.... (tali « interruzioni esistono nell'originale). La ma- « dre convulsa e piangente domandò sulla scala « di abbracciare ancora una volta il figlio ; le « fu mandato fuori, e questi si avviticchiò alla « infelice madre, nè certo sarebbesene più stac- « cato, se il rettore non fosse accorso a strap- « parglielo. Come quei miseri genitori ritornas- « sero a casa non è a dirsi ; la madre stette « tutto il giorno in un esaltazione convulsiva « che la ridusse al letto il giorno dopo, nè si « rialzò che al terzo giorno dopo quella scena « d'orrore.»

Non facciamo commenti sovra simili ciniche scene, le quali sarebbero d'altronde inutili per ogni lettore che, colla mano sul cuore, mediti alle severe lezioni che debbono trarsi dallo scandaloso delitto contro la società, oramai consumato irrevocabilmente dalla sacra romana inquisizione, annuente il governo di Roma e sotto gli occhi dei soldati francesi.

Le camere del Belgio. — L'*Armonia* ha con grande amore esposta la scena avvenuta nella camera de'rappresentanti del Belgio, ove la destra si è ritirata dalla seduta, mentre stavasi discutendo la risposta al discorso della corona.

Ognuno ha i suoi gusti, e l'*Armonia* può bene divertirsi a far conoscere l'attitudine antiparlamentare de'clericali del Belgio.

Ma essa fa qualche cosa di più. Nel foglio d'oggi, scrive: « Il sig. Rogier, ministro del- « l'interno, dichiarò dalla tribuna, che il Bel- « gio ha nemici implacabili all'estero. »

L'*Armonia* sente da Torino, ciò che niuno ha udito a Brusselle nella camera de' rappresentanti.

Ma l'*Armonia* copia il suo compagno, il *Journal de Bruxelles*, a cui il *Moniteur* ha data una solenne smentita, dichiarando la sua versione *tanto falsa quanto ridicola.*

E poi i giornali clericali continueranno a sostenere che non sono falsificatori !

Notizie Politiche

La commissione incaricata dal principe ministro delle colonie di esaminare la questione d'introdurre nelle colonie francesi lavoratori negri, è così composta: *Presidente*, il principe Napoleone; *membri*, il conte di Persigny e M. Barbaroux, senatori; il conte di Chasseloup-Laubat e il barone di Richemont, deputati; M. de Parieu, vice presidente del consiglio di stato; le Play, Langlais, Duvergier ed A. Lefebvre, consiglieri di stato; Beranger, presidente della corte di cassazione; Giraud, membro dell'istituto; Bayle-Mouillard, giudice della corte di cassazione; il barone Brenier, il vice-ammiraglio Penard; i capitani di Montravel e Guillain, della marina, e il comandante Ferri-Pisani, aiutante di campo del principe, segretario.

In un articolo sopra la politica orientale, il *Daily News* espone nel seguente modo quella della Francia:

« La convenienza di farla finita coll'impero turco è ora uno dei luoghi comuni favoriti del giornalismo francese, il quale va insistendo sull'impossibilità della sua rigenerazione nelle mani dei presenti governanti, e sul contrasto delle sue condizioni con quelle dell'Algeria governata da francesi, e dell'Egitto, dove prevalgono i consigli francesi. Nello stesso tempo, si esprime una larga simpatia, egualmente significativa, verso la Russia, specialmente riguardo alla sua politica nelle acque meridionali. Il conte Montalembert sta per essere processato, per aver espressa la sua simpatia per l'Inghilterra e le istituzioni inglesi; ma sullo smembramento della Turchia si può discutere colla più grande libertà, non ostante la data recente del trattato di Parigi, e gli autori dei più ardenti scritti a questo riguardo sono sicuri da qualunque molestia. Può esser bene il dire chiaramente che l'Inghilterra non comporterà in pace che il Mediterraneo diventi un lago francese, nè che le più belle provincie della Turchia sieno poste direttamente od indirettamente sotto il dominio russo o francese. »

— Il consiglio federale svizzero ha ricevuto il rapporto finale dei commissarii mandati a Ginevra. Esso porta la data dell'8 e riferisce sul modo col quale i commissarii hanno adempiuto al loro incarico. Dei 10 italiani che al loro arrivo si trovavano ancora in quella città, 5 furono espulsi e 5 poterono rimanere. I rifugiati che avevano dovuto abbandonare già prima Ginevra, sono iscritti nel libro federale dei connotati. Inoltre i commissarii hanno compilato un elenco dei rifugiati che si trovano a Ginevra. Il consiglio federale ha preso atto del rapporto e ha deciso di sciogliere definitivamente la commissione, ringraziando i commissarii per il modo col quale compirono al loro mandato e mantennero l'autorità della confederazione. Il rapporto dei commissarii cogli allegati sarà pubblicato nelle due lingue nel foglio federale, e rimesso ai membri dell'assemblea federale con un rapporto addizionale. Al governo di Ginevra si dà notizia dello scioglimento della commissione.

Il governo sardo ha risposto ai gravami dei vetturali del cantone di Vaud sulla tassa cui sono assoggettati negli stati sardi. In Piemonte, dicesi in essa, cade quel carico soltanto sopra quelli che vengono e vanno periodicamente, ma non su quelli che arrivano casualmente e non hanno un formale esercizio di condotte e vetture su quelle strade. Siccome i vetturali del cantone Vaud che vengono in Piemonte e hanno sollevato il gravame appartengono al novero dei primi, così il governo sardo spera che il governo di Veud solleverà i vetturali sardi dalla tassa che fu colà imposta su tutti senza alcuna distinzione in via di rappresaglia.

— Nella seduta della camera elettiva belgica del 18, i membri della destra, che eransi ritirati quando si votò l'indirizzo, erano quasi tutti al loro posto. L'ordine del giorno recava la continuazione della discussione della legge sull'imprigionamento per debiti. M. de Boe lesse un'aggiunta alla relazione già stata fatta, nella quale aggiunta erano parecchie modificazioni concertate fra la commissione ed il governo.

— Una lettera dell'Aja dice che la seconda camera sta per discutere una legge per l'abolizione delle decime che ora pesano sugl'interessi agricoli.

— Il parlamento inglese fu per commissione reale prorogato fino al 13 gennaio 1859; ma la convocazione non sarà pur allora che di forma, giacchè i ministri non hanno ancor deciso, dice il *Daily News*, quando le due camere saranno chiamate a spedire gli affari del paese. Probabilmente però sarà al tempo ordinario, cioè nell'ultima settimana di gennaio o nella prima di febbraio.

Sappiamo, dice il *Globe*, che quando Messrs Gibson e Bright, andranno a Manchester, il 10 del prossimo dicembre, vi si inaugurerà la grande lega della riforma, su basi simili a quelle della lega contro il dazio sui cereali; ma le sue ramificazioni non si estenderanno più in là di Manchester e di Salford.

— Nella prima seduta delle cortes, saranno dal governo presentati tutti i documenti relativi al bilancio del 1859. Fu già detto che la cagione principale del ritardo della vendita delle proprietà pubbliche era la necessità di una nuova perizia, essendo il loro valore grandemente aumentato, per l'incremento del commercio del paese e lo sviluppo delle sue risorse. Ora dicesi che l'attività perseverante, con cui si sta lavorando intorno a ciò negli ufficii ministeriali, rende probabile che la più gran parte di quelle proprietà sieno pronte per la vendita alla fine del mese. Il governo ha ordinato ad alcuni ingegneri di far indagini sulle coste del Mediterraneo, onde concertare pel luogo più opportuno da gettare una corda elettrica alle iscle Canarie. Dicesi che Martinez de la Rosa non voglia per motivi personali accettare la presidenza del congresso.

— Scrivesi da Berlino, 16 :

« Il principe di Hohenzollern ha assunto il ministero della marina, che era già nelle mani del barone Manteuffel. Si crede tuttavia che ciò non sia che provvisorio e che un altro ministro sarà presto nominato. Auerswald ha assunta l'amministrazione della tesoreria, della zecca e dei principati di Hohenzollern, che apparteneva pure già a Manteuffel. Benchè Auerswald non abbia nessun particolare portafoglio, egli ha però molte occupazioni, chè, oltre al suo lavoro col principe, ha altresì la direzione della stampa ; e fu egli che nominò Jasmund capo di questo servizio. Il generale Bonin non assumerà la direzione del dipartimento della guerra fino al 20 novembre. Dicesi oggi che Von der Heydt stia per ritirarsi e pare che il portafoglio del commercio sia stato offerto a Mevissen, di Colonia. »

— Circa 50 membri del Volksting, dice una lettera da Copenhaguen, che qualche tempo fa eransi costituiti in associazione, sotto il nome di Club della sinistra, elessero ultimamente un comitato di nove, che esaminasse la questione se e quanto il governo abbia commesso atto incostituzionale, abolendo, per l'Holstein ed il Lauenburg, la costituzione comune di tutta la monarchia.

— Da Atene, 13 novembre, si scrive all'*Oss. triestino* :

« I due diplomatici lord Redcliffe e Thouvenel erano qui e scomparvero come meteore. Le voci di missioni politiche attribuite a quei signori erano, a quanto sembra, infondate.

«Le camere furono aperte ieri l'altro dal presidente del ministero sig. Miaulis. L'atteso discorso del trono non ebbe luogo, per cui il senato non ebbe l'occasione di dare al ministero, nell'indirizzo che sarebbe seguito, un voto di sfiducia. Ad ogni modo l'attuale sessione sarà una delle più animate.

« Le trattative fra il governo greco e gl'imprenditori inglesi, Newall e compagni, per unire la Grecia al telegrafo attivato per Costantinopoli ed Alessandria, furono trasferite da Costantinopoli ad Atene, e da quanto si rileva esse sono già tanto inoltrate, che fra un mese il Pireo sarà compreso nella rete telegrafica europea. »

— Una lettera da Buckarest dice : « Il consiglio provvisorio, nominato dalla Porta, ha dimesso ad una volta nove dei 17 prefetti del principato e si sta preparando una cerna regolare fra le autorità giudiziali. Una circolare fu mandata al dipartimento dell' interno, perchè proibisse qualunque meeting degli elettori, prima che fossero pubblicate le liste. I consoli russo e prussiano hanno protestato contro queste misure arbitrarie.»

Un dispaccio da Marsiglia, 18, dice che Thouvenel vi era arrivato, per ripartire alla volta di Parigi. Il conte Lallemand resta incaricato degli affari dell'ambasciata francese a Costantinopoli. La *Presse d'Orient* dice che, all'udienza di congedo di Thouvenel, il sultano lo ringraziò per aver sempre cercato di conservare buone relazioni tra la Turchia e la Francia. Il *Journal de Constantinople* annunzia l'arrivo di 12,000 uomini per l'armata dell'Arabia.

— L'*Osserv. Triestino* ha le seguenti ultime notizie del Levante:

« Il cadavere di Alì Ghalib bascià fu trovato l'8 novembre ad Ingir Kioi da un navicellaio ottomano. Essendosene stato dato avviso a Riza bascià, fu spedito immediatamente sul luogo un piroscafo con parecchie persone addette alla casa del defunto, e la salma di lui fu trasportata in città e sepolta nella tomba di Rescid bascià suo padre.

Stando al *Jour. de Const.*, i candidati che in Valacchia hanno maggiori probabilità di essere nominati all'ospodorato sono il principe Barbo Stirbey, il già caimacan Ghika e il principe Bibesco, fratello del principe Stirbey. Nella Moldavia il principe Michele Sturdza sembra prevalere su tutti i suoi competitori. Invitato da un numeroso partito a recarsi tosto a Jassy, partì per quella città da Parigi il 1° novembre. Il principe Michele Sturdza ha 63 anni e possiede un'immensa fortuna. Ei fu ospodaro della Moldavia per 16 anni, dal 1834 al 1850.

Secondo una recente decisione del governo, saranno mandati 12,000 uomini al corpo d'esercito d'Arabia.

Kiamil bey e Afif bey, commissari imperiali a Bukarest ed a Jassy, non ritorneranno a Costantinopoli se non dopo seguite le elezioni moldo-valacche.

I membri della giunta per gli affari del Montenegro, avendo terminato il loro còmpito, partirono il 13 da Costantinopoli per le rispettive residenze.

Il *J. de Const.* dice che un vascello russo e due grosse fregate della stessa bandiera sono attesi da Nicolaieff nel Bosforo, di passaggio per recarsi nel Baltico..

Da qualche giorno si vede a Costantinopoli un piroscafo da guerra di genere nuovo. Esso è piatto, eccessivamente basso, ma molto lungo: È destinato a fare un servizio di trasporto sulla Maritza ed a risalire codesta riviera sino ad Adrianopoli. — Il 20 ottobre giunse a Bairut monsignor Valerga, patriarca di Gerusalemme e delegato della santa sede.

— Si annuncia da Teheran, che il 17 d'ottobre decorso, Ferruk kan, ex-ambasciatore di Persia nell'Oriente e nell'Occidente, era giunto a Teheran. Il nuovo ministero, presieduto dall'Emin Dovlè caimacam Mirza Sadik kan, delegò uno straordinario commissario nell'Arabistan Sciita, Luristan e Burugiurt per verificare le querele di quei popoli contro il principe Mirza, loro governatore. Intanto questo dignitario fu già richiamato e sostituito da Mirza Rabi Mustofi Memalek. Varie altre destituzioni e promozioni furono proposte allo sciah. Emil-ul-Merà, Abbas Kulù kan venne fatto governatore generale di Gevanscir, Mirza Inaied ottenne il posto lucroso d'intendente generale finanziario dell'esercito (Emin Lesker), il generale Mir Penz, Hadgi Giabir kan, fu assunto a comandante generale di truppe ai confini turco-persiani dalla parte di Mohamorah e Hamadan.

Viene comunicato dagli estremi confini del sud est della Persia, che il corpo spedizionario contro i bellusci che invasero ed occuparono varii distretti della provincia di Kerman, non senza sanguinosi scontri, respinse quelle orde di briganti e di avventurieri, mercè i rinforzi accorsivi dalla città di Yezd. Lo scià, per attestare la sua sovrana soddisfazione verso Imam Alì kan, *sertip* e comandante supremo delle truppe alle frontiere del Belugistan, gl'inviò una ricchissima veste ed una preziosa spada di onore. Si dovevano prendere, s'era possibile, dei provvedimenti per opporsi contro le incessanti scorrerie dei belugi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 13 al 20 novembre.

Il rialzo del 5 0[0 piemontese 1849 avvenuto alla Borsa di Parigi del 13 è stato accolto con diffidenza, perchè si credeva a qualche errore. E veramente un aumento di 2 50 in un sol giorno è un fatto eccezionale che spiega l'esitazione che si è manifestata sul nostro mercato. Ma se si riflette che il 3 0[0 francese è all'incirca a 75 ed i consolidati inglesi a 98 1[2, che il 5 0[0 1849 di Sardegna ha il vantaggio di aver gl'interessi pagabili a Parigi, e che il rialzo è stato ritardato soltanto dall'aspettazione dell'imprestito, si ha di che render ragione dell'aumento. Il quale sarebbe forse stato continuativo, se a Parigi non giungevano da Torino ordini di vendite. La settimana però terminò a 95, ed i corsi sono ora uguagliati.

Il 3 0[0 si è pur vantaggiato e fu contrattato a 57 60 e 57 75, ma in piccole partite, non essendovene di disponibili.

Le obbligazioni delle strade ferrate sono anch'esse più sostenute e le nuove di Cuneo salirono a 267 e 267 50.

I valori industriali invece continuano nella depressione. Si sono fatte più operazioni; ma ad ogni tentativo di rialzo successe la reazione per le molte offerte che si facevano.

Ciò si è dimostrato specialmente nelle azioni della Cassa del Commercio. Cadute a 198, abbondarono i compratori. A Genova si fecero rilevanti affari, ed i corsi salirono a 202 50, 204, 205 e fino a 210. Senonchè a questi corsi le offerte cominciarono così al contante come a termine, e non valse a rattenere i corsi qualche operazione per fine prossimo a 210. I corsi retrocessero a 207 50, 205, 203.

Le azioni della Cassa di Sconto si mantengono a 5 e 6 fr. di premio.

Quelle della Banca Nazionale che erano a 315 fr. di premio, salirono a 325 e rimasero a 320.

Le strade ferrate sono neglette. Le Cuneo a 425 e le Stradella caddero sino a 440.

I corsi de' valori industriali contrastano assai con quelli della vendita. Il rialzo di questa pare che dovrebbe distogliere i capitali dall'impiego in fondi pubblici come il ribasso delle azioni dovrebbe allettarli ad investirsi in valori industriali. Ma i capitali di speculazione esitano a rientrare negli affari e sono d'altronde ristretti, per l'astenersi degli speculatori da operazioni, in vista della situazione del mercato, situazione adesso di molto alleggerita e preparata perciò ad un movimento, che per altro non si potrebbe preconizzare come prossimo.

Le azioni di strade ferrate è necessario escano dall'atonia in cui sono. La molteplicità de' titoli in un mercato ristretto danneggia i corsi, tanto più che a Genova quasi non si negoziano. Se si riuscisse a togliere od almeno ridurre la soverchia diversità de' titoli ed a trovare alla loro negoziazione un mercato più esteso, la condizioue migliorerebbe ed è senza dubbio a questo intento che conviene indirizzare gli sforzi.

I corsi sono i seguenti :

5 0[0 1849	L.	95	
3 0[0 1853	»	57 75	
Banca nazionale	»	1320	»
Cassa Comm.	»	203	»
Cassa Sconto	»	256	»
Gaz luce Torino	»	900	»
Strade ferrate			
Cuneo	»	425	»
Stradella	»	442	»
Obbligazioni			
Cuneo, vecchie	»	352	»
Id. nuove	»	267	»

G. ROMBALDO, Gerente.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 15	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 4	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 20		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.	
Da Torino a Pinerolo					
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20
Da Torino a Cuneo					
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35
Da Saluzzo a Savigliano					
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08
Da Bra a Cavallermaggiore					
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16
Da Torino a Susa					
da Torino	6 »	10 15		2 35, 6 25, 9 30	
da Susa	3 30	6 05	11	2 40, 6 30	
Vittorio Emanuele					
da Lyon	6 30	8 50		4 10	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02
da Torino				2 35	9 30
da St Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara					
da Torino	4 40	8 05		1 10	5 15
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35
Da Biella a Santhià					
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30
Di Vercelli Casale Valenza					
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10
Da Ivrea a Torino					
da Ivrea	7 55	» »		4 10	7 30
da Torino	5 40	» »		1 10	5 15

Tip. dell'Opinione diretta da *C. Carbon*